

Banche Usa, Yellen riapre sui sostegni Europa, giallo bond

Credito

Tra paure, sospetti, indiscrezioni, salvataggi e violente oscillazioni in Borsa, le banche medie Usa restano nell'occhio del ciclone. Ieri è toccato a Us Bancorp e Comerica che, secondo il gestore Michael Burry, hanno la maggior parte dei depositi non assicurata. La scommessa è che il ministro del Tesoro, Yellen, confermi le garanzie pubbliche sui depositi. Tensioni anche in Europa sui bond AT1: un paio di banche ha prorogato le scadenze.

Longo

con l'analisi di **Graziani** - a pag. 10

Banche Usa, speranza Yellen In Europa il giallo dei bond

La crisi. Il segretario al Tesoro fa marcia indietro: «Pronti a misure per mettere i depositi al sicuro»
In Europa scoppia il caso dei titoli «Tier 1»: due banche tedesche non esercitano l'opzione call

**Deutsche Pfandbrief
e Aareal rompono
il tabù dei bond «Tier 1»
e saltano il rimborso
anticipato**
Morya Longo

Ci mancava solo Michael Burry. Il gestore di hedge fund interpretato da Christian Bale nel film «The big short» («La grande scommessa»), e noto per aver pronosticato la crisi dei mutui del 2008, ieri ha puntato il dito su due altre banche statunitensi: la Us Bancorp e Comerica. Come la Silicon Vally bank, afferma, hanno infatti la maggior parte dei depositi non assicurati. Il giorno prima il faro del mercato era invece andato sulla Pacific Western Bank, che ha perso da dicembre il 20% dei depositi. Allarme rientrato quando in serata, mercoledì, la banca è stata salvata con un'iniezione di capitale da parte della società d'investimento Atlas SP Partners. Così tra paure, sospetti, indi-

screzioni, salvataggi e violente oscillazioni in Borsa, le banche americane di medie dimensioni restano sotto l'occhio del ciclone.

Il problema è che la turbolenza monta anche in Europa. Qui l'epicentro delle tensioni è sui bond «Additional Tier 1», quelli che il Credit Suisse ha inaspettatamente azzerato gettando nel panico l'intero settore. Ora il panico sta producendo i primi effetti. Ieri la banca tedesca Deutsche Pfandbriefbank ha annunciato - infrangendo un vero e proprio tabù - che non eserciterà l'opzione «call» prevista ad aprile su un bond «Additional Tier 1» da 300 milioni. Questo significa che non rimborserà il titolo tra un mese (come tutti si aspettavano) ma lo lascerà in vita: sgambetto con pochi precedenti nella storia di questi strumenti. È vero che la cedola aumenterà dall'attuale 5,38% verosimilmente all'8,42%, ma per gli investitori si tratta di una cosa penalizzante. E dato che anche

un'altra banca tedesca, la Aareal Bank, ha fatto lo stesso annuncio, ora temono che altre banche seguano le loro orme.

La crisi delle banche Usa

Per capire i motivi della turbolenza che ha colpito le medie banche Usa basta un numero, stimato (bene inteso, è una stima) da JP Morgan: da quando la Fed ha iniziato a rialzare i tassi, dalle banche Usa più fragili sono fuggiti mille miliardi di dollari di depositi. E di questi, 550 sono scappati nella sola scorsa settimana, dopo il crack della Silicon



Valley Bank. E il timore è che la fuga possa continuare: non solo per l'attrattiva del mercato monetario (si veda articolo a fianco) ma anche perché circa 7 mila miliardi di dollari di depositi Usa non sono assicurati. E, come direbbe «Mr Big Short» Michael Burry, questo è un motivo che potrebbe alimentare ulteriori fughe.

Per far fronte all'emorragia servirebbero tre azioni ben precise. Innanzitutto linee di credito illimitate alle banche da parte della Federal Reserve. E queste sono effettivamente arrivate. La settimana chiusa giovedì 16 marzo le banche americane hanno prelevato oltre 300 miliardi di dollari dalle varie linee della Fed e altri 300 miliardi (secondo una stima di Bloomberg) dalla Federal Home Loan Bank System (istituzione nata durante la Grande depressione). Questi numeri dimostrano che le linee di liquidità funzionano. Il problema è che per attingere al rubinetto della Fed, le banche devono dare titoli di buona qualità in garanzia: e - secondo alcuni - alcune potrebbero essere quasi a secco di titoli. Nei

giorni scorsi si è diffuso questo timore sul mercato.

Ma per risolvere la crisi bancaria Usa - nel breve - servirebbero altre due misure. Che invece mancano all'appello. La prima è una garanzia su tutti i depositi. Ma su questo la confusione è alle stelle: mercoledì sera Janet Yellen, segretario al Tesoro Usa, l'aveva esclusa (mandando a picco le Borse), ma ieri ha riaperto la porta a «possibili azioni aggiuntive per mettere i depositi degli americani al sicuro». Favorendo il rimbalzo di Wall Street, che ha chiuso a +0,3%. Due giorni, due messaggi diversi. Cosa che non aiuta certo la stabilità. La seconda è un qualche sostegno alla ricapitalizzazione delle banche. E anche questo non c'è. Insomma: la crisi è tutt'altro che risolta. Con evidenti possibili conseguenze economiche: la stretta del credito è già in atto e rischia di peggiorare.

Il «caso» AT1 in Europa

Nel Vecchio continente la situazione è diversa. Le banche sono più solide, più regolamentate e più vigilate di quelle regionali americane. E non hanno problemi di liquidità, né

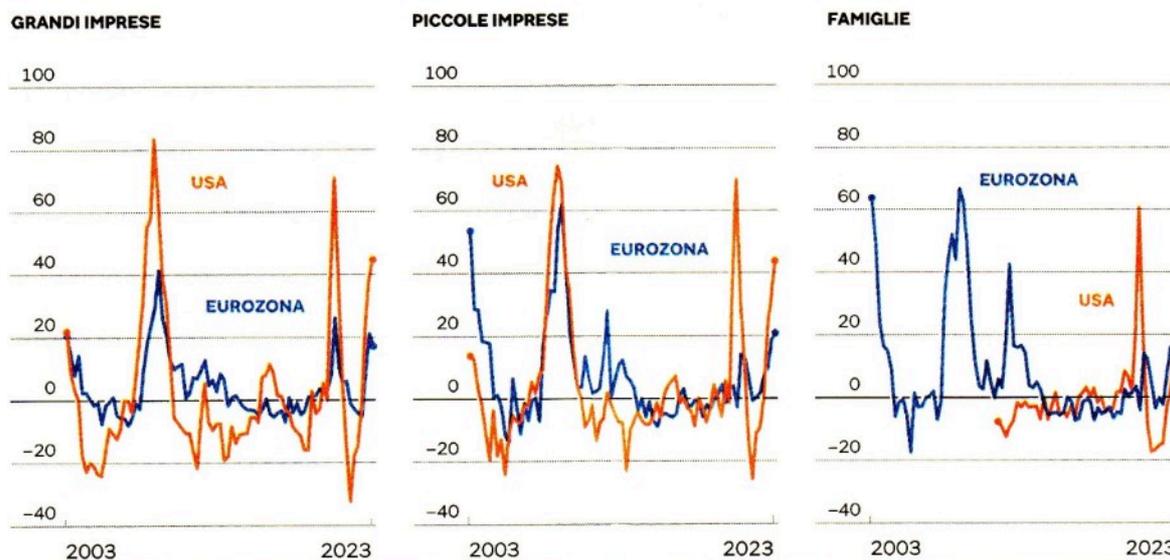
fughe di depositi. Ma alcuni nodi rischiano di venire al pettine anche qui. Il più evidente oggi è quello dei bond «Additional Tier 1»: si tratta di strumenti ibridi, che consentono alle banche di rafforzare il patrimonio senza emettere vere e proprie azioni. Ma da quando Credit Suisse ha azzerato i suoi «AT1» senza azzerare le azioni (decisione senza precedenti) il mercato è andato nel panico. E non sono bastate le rassicurazioni della Bce che ha ribadito che mai in Europa potrebbe avvenire qualcosa del genere: il mercato è impazzito e il mercato degli «AT1» si è chiuso. Per questo la Deutsche Pfandbriefbank e Aareal Bank hanno deciso di non rimborsare i titoli che avevano l'opzione «call» in arrivo: hanno preferito fare uno sgambetto agli investitori (con tutte le conseguenze reputazionali del caso) e pagare tassi più alti, piuttosto che restare senza oppure emetterne di nuovi a tassi proibitivi. Così un mercato nato per rafforzare le banche (che paradossalmente servirebbe proprio in momenti di turbolenza) si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassi alti e crisi bancaria: le banche iniziano a chiudere i rubinetti del credito

Percentuale di banche che sta stringendo gli standard creditizi a imprese e famiglie.

Dati in % sul totale banche



Fonte: JP Morgan Am



CAMPA (EBA): DAI TASSI NON SOLO BENEFICI PER LE BANCHE

Le banche europee sono ben posizionate in termini di liquidità e requisiti di capitale, ma il rialzo dei tassi può

introdurre rischi che vanno gestiti. Lo ha detto il presidente Eba, José Manuel Campa, ieri a un evento di Politico: «La corsa dei tassi non è sempre un bene per le banche»